

Dossier sui fallimenti dell'Ordine dei Commercialisti. In crisi attività di oltre dieci comuni tiburtini

Piccole e medie imprese muoiono

Tivoli Nei primi 9 mesi dell'anno 36 aziende spazzate via dal mercato

Antonio Sbraga

■ **TIVOLI** I venti della crisi continuano ad agitare il quadrante est dell'hinterland dove, nei primi 9 mesi dell'anno, sono già 36 le aziende spazzate via dal mercato. Un trend negativo che, se dovesse trovare conferma anche in questo ultimo trimestre, porterebbe ad un incremento dei fallimenti di circa il 20% rispetto al 2009. Un aumento che sarebbe in linea con quello già fatto registrare lo scorso anno (+28%), quando il numero delle aziende costrette a portare i libri al Tribunale di Tivoli furono alla fine 41 rispetto alle 32 del 2008. Un dato del resto già abbondantemente superato (+13%) dalle cifre raccolte in questi primi tre trimestri dal «Dossier Fallimenti» stilato dall'Ordine dei Commercialisti di Tivoli.

Nel libro nero sono finite le attività di oltre una decina fra i 75 Comuni del circondario del foro tiburtino: dall'azienda di catering di Palestrina a quella di depuratori di Formello, dal-

l'agenzia immobiliare di Castelnuovo al mobilificio di San Cesareo, passando per l'impresa edile di Mentana, quella di pubblicità di Monterotondo, l'autosalone di Morlupo, la cantina vinicola di Campagnano e, ovviamente, le diverse imprese morte fra Guidonia e Tivoli. Le due città più grandi occupano infatti il triste podio con, rispettivamente, 6 e 5 aziende fallite. Espulse dai settori più disparati: materie plastiche, impianti termici, industria grafica, carburanti, alimentari e marmi a Guidonia.

Costruzioni, società di pulizie e negozi di ottica, accessori per moto e di mobili a Tivoli. «Le più danneggiate dalla crisi sono proprio le piccole e medie imprese, con i negozi che denunciano un calo del fatturato dal 30% in su - quantifica Livio Laurenza, presidente del comprensorio Roma Nord-Est di Confcommercio - Aziende che si vedono sbarrato l'accesso al credito da parte delle banche e finiscono per ricorrere all'usuraio, come abbiamo già denunciato al questore».

